

Romy, sei forte

Da appena un'ora Romy mi ha telefonato. Mi complimento con lui per i miracoli di guarigione che Dio gli ha concesso. Rincarà la dose dicendomi di averne passate di tanti altri colori.

«Tra l'altro – racconta – ho provato cosa significhi essere trattato da delinquente. A causa d'uno svenimento che mi aveva colpito mentre camminavo da solo, venni raccolto sul ciglio della strada da due carabinieri che passavano di là.

Non riuscivo a reggermi in piedi, essi mi sostenevano tenendomi stretto per le braccia. In quel tratto di strada, proprio in quel momento, passò un mio amico e mi vide tra i due agenti. Incrociando il suo sguardo compresi che si vergognava di me: ai suoi occhi ero un delinquente, arrestato dai carabinieri.

Non avevo né fiato, né forze per rassicurarlo della mia innocenza. Non ebbi neppure il tempo di

farlo, né di spiegargli l'equivoco, perché aveva già tirato dritto senza avvicinarsi. Mi rasserenai soltanto pensandomi un po' simile a quel Gesù che, innocente, fu trascinato come un delinquente da un tribunale all'altro.

Quando mi arriva qualche lode, trasformo questo momento in preghiera ripetendo a Gesù: "Tu sai che certo si ingannano perché il bene che vedono in me, lo devono riferire solo a te". Quando qualcuno parla bene di me penso che sbagli persona. Per grazia di Dio, sono proprio convinto di non essere niente...».

Romy, sei troppo forte.